

IL CRISTIANESIMO ESOTERICO NELLA QUARTA VIA

Lezione 5. Testi

"Nella grande ottava cosmica che si estende fino a noi nella forma del *raggio di creazione*, possiamo vedere il primo esempio completo della legge dell'ottava. Il raggio di creazione comincia con l'Assoluto. L'Assoluto è il *Tutto*. Il *Tutto*, che possiede la piena unità, la piena volontà e la piena coscienza, crea dei mondi all'interno di se stesso e comincia così l'ottava cosmica discendente. L'Assoluto è il *do* di questa ottava. I mondi che l'Assoluto crea in se stesso sono *si*. L' 'intervallo' tra *do* e *si* è riempito in questo caso dalla *volontà dell'Assoluto*.

Il processo di creazione si sviluppa ulteriormente con la forza dell'impulso iniziale, più uno choc addizionale. *Si* passa al *la* che è per noi il mondo degli astri, la *Via Lattea*. *La* passa al *sol*, il nostro Sole, il sistema solare. *Sol* passa al *fa*, il mondo planetario. E qui, tra il mondo planetario, preso come un tutto, e la nostra Terra, si presenta un 'intervallo'. Questo significa che le radiazioni planetarie, che portano diverse influenze alla Terra, non possono raggiungerla, o, più esattamente, non sono ricevute: la Terra le riflette. Per colmare l'intervallo, a questo punto del raggio di creazione è stato creato un dispositivo speciale per la ricezione e la trasmissione delle influenze provenienti dai pianeti. Questo dispositivo è *la vita organica sulla Terra*. La vita organica trasmette alla Terra tutte le influenze che le sono destinate, e rende possibile lo sviluppo ulteriore e la crescita della Terra, il *mi* dell'ottava cosmica, poi quello della Luna o *re*, dopo di che viene un altro *do*: *Nulla*. Tra *Tutto* e *Nulla* passa il raggio di creazione.

Conoscete la preghiera: 'Dio Santo, Dio Possente, Dio Immortale'? Questa preghiera è un vestigio dell'antica conoscenza. *Dio Santo* significa l'Assoluto o Tutto. *Dio Possente* significa anche l'Assoluto o Nulla. *Dio Immortale* significa ciò che vi è tra essi, ossia le sei note del raggio di creazione, con la Vita organica'. Tutti e *tre* insieme fanno uno. È la Trinità coesistente e indivisibile" (G.I. Gurdjieff).

"Nell'Assoluto, così come in ogni altra cosa, sono attive tre forze: la forza detta attiva, la forza detta passiva e la forza detta neutralizzante. Ma poiché nell'Assoluto, per la sua stessa natura, ogni cosa costituisce un tutto, le tre forze anch'esse costituiscono un tutto.

L'idea dell'unità delle tre forze nell'Assoluto forma la base di molti insegnamenti antichi: consustanziale e indivisibile Trinità; Trimurti: Brahma, Vishnu, Shiva; e così di seguito.

Le tre forze dell'Assoluto costituenti un tutto creano ai loro punti di congiunzione dei fenomeni, dei 'mondi'. In ognuno di essi le tre forze agiscono ancora. Ma d'altra parte, poiché ciascuno di questi mondi non è più il tutto, ma soltanto una delle sue parti, le tre forze in essi cessano di formare in un solo tutto. Le tre forze costituiscono insieme una trinità che produce nuovi fenomeni. Ma questa trinità è differente, essa non è quella che era nell'Assoluto ove le tre forze, costituendo una totalità indivisibile, possedevano una sola volontà e una sola coscienza. Nei mondi del secondo ordine, le tre forze sono ora divise. La volontà dell'Assoluto crea i mondi del secondo ordine e li governa, ma essa non governa il loro lavoro creativo, dove un elemento di meccanicità ha fatto la sua apparizione" (G.I. Gurdjieff).

"L'elemento più necessario in tutte le religioni da noi conosciute è l'idea di Dio: un Dio con cui possiamo essere in una relazione personale, con cui possiamo, per così dire, parlare, che possiamo invocare per chiedergli aiuto, e nella cui possibilità di aiuto possiamo credere. Una parte inseparabile della religione è la fede in Dio, cioè in un Essere Superiore, onnipotente e onnipresente, che ci può aiutare in qualsiasi cosa desideriamo o vogliamo fare" (P.D. Ouspensky).

“D. Non si può evitare di pensare che Assoluto sia un nome di Dio.

R. No, vi sbagliate completamente. L'Assoluto è il principio che sta all'inizio delle cose e dietro ogni cosa. Non ho mai collegato l'Assoluto con Dio in un senso religioso. Dio nella religione può fare parecchie cose per voi, mentre l'Assoluto non può fare assolutamente nulla per voi. Perciò esso non è Dio in quel senso; non potete pregare l'Assoluto” (P.D. Ouspensky).

“Esistono cose impossibili anche per l'Assoluto. Esistono alcune cose che l'Assoluto non può fare, perché esso comincia col creare certe leggi; queste leggi ne creano altre, e queste altre ancora. L'Assoluto crea soltanto il primo ordine di leggi. Se esso vuol manifestare la sua Volontà al nostro livello, è costretto a distruggere tutte queste leggi” (P.D. Ouspensky).

“Si deve imparare a pregare esattamente come si deve imparare il resto. Per chi sappia pregare e sia capace di concentrarsi nel giusto modo, la preghiera può dare dei risultati. Dobbiamo tuttavia comprendere che vi è preghiera e preghiera e che i risultati sono differenti. Questo è conosciuto anche dalla liturgia corrente. Ma quando parliamo della preghiera o dei suoi possibili risultati, non consideriamo che un tipo di preghiera — la domanda; o meglio noi pensiamo che la domanda possa collegarsi a tutte le altre specie di preghiera. Evidentemente non è vero. La maggior parte delle preghiere non hanno niente in comune con la domanda. Mi riferisco alle antiche preghiere, di cui molte risalgono a molto prima del cristianesimo. Queste preghiere sono, in un certo modo *ricapitolazioni*; ripetendole ad alta voce o mentalmente l'uomo si sforza di provare tutto il loro contenuto col pensiero e col sentimento. D'altronde un uomo può sempre comporre nuove preghiere a sua intenzione. Dirà, per esempio: 'Voglio essere serio'. Tutto dipenderà da come lo dice. Se lo ripeterà diecimila volte al giorno, chiedendosi quando finirà e che cosa ci sarà da cena, questo non è pregare, ma mentire a se stesso. Tuttavia, queste stesse parole possono diventare una preghiera se l'uomo le recita così: 'Io' — e nello stesso tempo pensa a tutto quello che sa su 'Io'. Questo 'Io' non esiste, non c'è un solo 'Io' ma una moltitudine di piccoli 'io' rivendicatori e attaccabrighe. Eppure egli vuole essere un vero 'Io', vuole essere il signore; si ricorda della vettura, del cavallo e del padrone. 'Io' è il padrone, VOGLIO — egli pensa al significato di 'Io voglio'. È forse capace di volere? In lui continuamente 'si vuole' e 'non si vuole'; ma egli farà lo sforzo di opporre al 'si vuole' e al 'non si vuole' il proprio 'io voglio', connesso allo scopo del lavoro su di sé. 'ESSERE' — egli penserà a ciò che significa l'essere'. L'essere di un uomo automatico a cui tutto accade. E l'essere di un uomo che può fare. È possibile 'essere' in modi differenti. Egli vuole 'essere' non soltanto nel senso di esistere, ma nel senso di grandezza, di potere. 'SERIO' — egli pensa a ciò che significa 'essere serio'. Il modo in cui egli risponde a sé stesso è molto importante. Se comprende ciò che dice, se è capace di definire a sé stesso correttamente ciò che significa 'essere serio', se sente di desiderarlo veramente, allora la sua preghiera può dare un risultato: può riceverne una forza, poi potrà notare più spesso in quali momenti non è serio, infine egli avrà meno difficoltà a vincere sé stesso. Allo stesso modo un uomo può pregare così: 'io voglio ricordarmi di me stesso', 'RICORDARMI' — che cosa significa 'ricordarsi'? Come si dimentica sovente quello che ha deciso, quello che ha visto, quello che sa! Tutta la sua vita cambierebbe se potesse ricordarsi. Tutto il male viene dal suo dimenticare, 'ME STESSO' — di nuovo ritorna a sé stesso” (G.I. Gurdjieff).

“La preghiera è una parte inseparabile di qualsiasi religione; ma la preghiera può essere assai differente. La preghiera può essere un'invocazione di aiuto in qualsiasi cosa possiamo intraprendere, e inoltre, tramite il lavoro-scuola, la preghiera può divenire l'aiuto stesso. Può divenire uno strumento di lavoro che può essere usato per ravvivare le idee del sistema, che può essere usato per ricordare se stessi e per ricordarci il sonno e la necessità del risveglio” (P.D. Ouspensky).

“D. Nel Nuovo Testamento ci viene spesso detto di vegliare e pregare. Cos'è nel sistema che corrisponde alla preghiera?

R. La preghiera non significa necessariamente supplica. La maggior parte delle preghiere ha come obiettivo il tenere la mente su determinate idee: è una forma di meditazione.

D. Ritenete che la consapevolezza di sé può essere raggiunta mediante la preghiera? E se è così, come si dovrebbe pregare?

R. Se uno potesse realmente pregare continuamente, ciò creerebbe consapevolezza di sé. Se uno potesse pregare, la preghiera potrebbe farlo, ma uno non può, perché *uno non è*” (P.D. Ouspensky).